

Quella "Stangata" uscita dal ragtime di Joplin

IL LIBRO

GIACOMO GAMBASSI

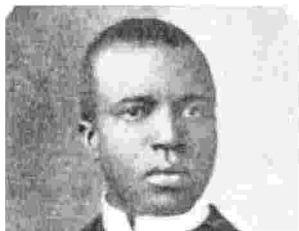
Chi non conosce l'incalzante melodia del film *La stangata*? Nell'immaginario collettivo il tema principale della colonna sonora è entrato con il nome della pellicola del 1974. Ben più di nicchia è sapere che il titolo originale del pezzo è *The Entertainer* e l'ha composto Scott Joplin, il pianista di colore che fra Ottocento e Novecento era negli Stati Uniti il "re del ragtime" di cui il brano è una delle icone. Ancora più inusuale è conoscere un'altra partitura di Joplin con cui il compositore texano ambiva a scalare l'olimpico della musica "alta" e che lo aveva impegnato per quindici anni: *Treemonisha*. Non uno dei motivi di pochi minuti dal ritmo trascinate e sincopato che, a cominciare da *Maple Leaf Rag* del 1899, avevano reso celebre il musicista e che avevano segnato il suo riscatto sociale, ma un'opera in tre atti che in Europa definiremmo un melodramma e che il suo autore annunciava sostenendo di aver realizzato il «sogno di un'opera folk». Dimenticata purtroppo ancora oggi nonostante Joplin, con le sue perle targate ragtime, sia tornato in auge dagli anni Settanta dopo oltre mezzo secolo di oblio. Un'ellisse in cui si sommano pregiudizi razziali e l'avvento del jazz destinato a soppiantare i brani "stracciatini" sulla tastiera. Nel 1971, con la pubblicazione dell'opera omnia di Joplin, la sua musica

riconquista la ribalta: grazie anche a radio, tv e cinema che la adottano per sigle e arrangiamenti. Un anno dopo va in scena *Treemonisha* che può essere considerata la prima opera afroamericana. Titolo che però rimane una rarità. Negli Usa compare di tanto in tanto nei cartelloni dei teatri. In Europa pochissimo: negli ultimi cinque anni è stata rappresentata una sola volta e in Gran Bretagna. «Mai in Italia, se non in forma di concerto», spiega il musicologo Luca Cerchiari, docente all'università Iulm di Milano. Al capolavoro visionario dedica il volume *Dal ragtime a Wagner* (Mi-

mesis. Pagine 266. Euro 22,00).

Il destino di *Treemonisha* può apparire simile a quello di *Porgy and Bess*, l'opera di Gershwin osteggiata da troppi e solo in tempi relativamente recenti assisa fra i titoli lirici degni dei palcoscenici più prestigiosi. Non lo stesso è avvenuto per Joplin. «Perché la sua musica resta etichettata come afro, benché geniale, e perché l'allestimento del suo lavoro è complesso», afferma il docente. Un ostracismo che l'opera ha vissuto anche quando era stata terminata all'inizio del Novecento: Joplin ave-

va trovato il suo editore, che ha fatto fortuna attraverso i brani del "King", contrario alla pubblicazione e il debutto in teatro era saltato. Non è estranea a tutto ciò il clima di apartheid che respirava anche a New York, ultima città che lo aveva accolto e che lo riterrà sempre un autore da saloon, di second'ordine. Così mai il compositore, morto nel 1917 per i postumi della sifilide, vide alzare il sipario sul suo più impegnativo spartito. E ci resta solo la versione per canto e pianoforte. «Già la trama testimonia la profezia di Joplin: al centro una donna che guida l'emancipazione di una comunità di colore - dice lo studioso -. E dal punto di vista musicale l'opera esalta l'intuizione di unire spiritual, blues, marce, danze tradizionali, che formavano il substrato del ragtime, con elementi della musica classica di stampo europeo che lui aveva appreso studiando pianoforte, in particolare con un insegnante tedesco: dagli stili pianistici romantici di Chopin e Schumann all'attenzione per Bellini, Rossini, Berlioz fino a Wagner». Anche se di quest'ultimo conosceva solo *Tannhäuser*. «Eppure *Treemonisha* rientra a pieno nella concezione wagneriana dell'opera d'arte totale», afferma Cerchiari. L'America di un secolo fa non era pronta per un'opera afro di un compositore nero: figuriamoci per un altro titolo come *Guest of Honour* e poi per il balletto *The Ragtime danza*, entrambi scritti da Joplin e poi andati perduti. Ma lo sono gli spettatori e i direttori dei teatri di oggi?



Scott Joplin (1868-1917)

